

# Come raccontare comunità e luoghi al tempo della pandemia: il caso del Piccolo Festival delle Spartenze 2020 (*webinar*, 26 luglio - 10 agosto 2020)

Giuseppe Sommario\*

«Sacci li lochi», conosco i luoghi, li sento,  
ho con essi un'abitudine e una frequentazione.  
I luoghi ci si rivelano, ci scelgono.  
I luoghi rispondono con generosità al legame  
che con essi decidiamo di intrattenere  
(Vito Teti, *Il senso dei luoghi*)

Sono orgoglioso delle mie origini italiane e  
orgoglioso di appartenere a un popolo  
che ha dato i natali al più grande genio  
di tutti i tempi [Leonardo da Vinci]  
(Robert De Niro, 29 maggio 2020)

## 1. *Il Piccolo Festival delle Spartenze. Migrazioni e Cultura*

Organizzato per la prima volta dall'Associazione AsSud di Paludi (CS) nel dicembre de 2016, da quattro anni il "Piccolo Festival delle Spartenze. Migrazioni e Cultura" racconta i territori in cui ha fatto tappa, scegliendo la chiave di lettura dell'emigrazione. Tavole rotonde, rassegne cinematografiche, presentazioni di libri, laboratori nei borghi in via d'abbandono, nei rioni ormai privi di vita: questo è stato ed è il Festival delle Spartenze<sup>1</sup>. Un modo per riportare al centro del dibattito il tema dell'emigrazione e della mobilità che ancora colpisce in modo dirimpante il nostro Paese<sup>2</sup>. Un modo per riportare l'attenzione sui borghi in via d'abbandono: l'altra faccia, la conseguenza diretta e inesorabile delle tante "spartenze". Un modo per costruire una nuova narrazione dell'emigrazione italiana, un nuovo spazio comune, una comunità multisituata. Un modo per permettere ai luoghi interessati dal Festival (Paludi, i borghi limitrofi, la Calabria, la Basilicata; e, dal prossimo anno, anche il Molise e

---

\* Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Italia.

<sup>1</sup> Per ulteriori approfondimenti sul Festival si vedano Giuseppe Sommario, in L. Carrera, A. Perri, T. Romita, *Riflessioni intorno al viaggio turistico delle radici*, Bruxelles, IARC-ETQA, 2020, pp. 125-38; il sito, le pagine social del Festival e dell'Associazione AsSud: <http://festivaldellespartenze.it/>; <https://www.facebook.com/festivalspartenze>; <https://www.instagram.com/assudpaludi/?hl=it>.

<sup>2</sup> Cfr. Delfina Licata, in Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2020*, Todi, Tau Editrice, 2020, pp. 12-17.

l'Abruzzo) di mantenere un forte legame, (affettivo, culturale, ecc.), tra la propria diaspora e la terra d'origine. Un modo «per creare rapporti duraturi fra chi è partito e chi è rimasto, per costruire una rete crescente che unisca Calabria (e Italia in generale) ed estero, spartenze e restanze, passato e presente, culture e tradizioni, luoghi e, soprattutto, persone»<sup>3</sup>. Quindi, un modo per condividere storie, progetti e luoghi. E i luoghi sono quelli delle aree interne, dei paesi sempre più fantasma, dei borghi sempre più deserti: tanto per fare un esempio, restando in provincia di Cosenza (l'area in cui il Festival è nato), «dall'analisi dei dati comunali, emerge con forza il peso che l'emigrazione ha esercitato e sta esercitando sui borghi cosentini. Se infatti passiamo in rassegna i dati dei comuni sotto i 5 mila abitanti, il quadro appare drammatico: a partire da Paludi (incidenza [dell'emigrazione sulla popolazione residente] del 177,3%), troviamo una ventina di borghi la cui incidenza supera o è di poco inferiore al 100%; altri 25 borghi, partendo da San Martino di Finita (985 abitanti) e finendo a Carpanzano (226 abitanti), non arrivano neanche a mille abitanti: si stanno spegnendo velocemente, sono ormai in via d'abbandono. È la fotografia di un mondo che sta scomparendo, a custodia sono rimasti gli anziani, le chiese e le case vuote»<sup>4</sup>. In sintesi, racconti, ricordi, storie fortemente legate al territorio, abbandono e senso dei luoghi, partenze e ritorni, restanze, identità e comunità, spaesamenti: tutto questo è il Festival delle Spartenze.



Fig. 1 – Manifesto 2020.

## 2. *Il Festival delle Spartenze al tempo della pandemia*

Un Festival vive di incontri, di presenze, di scambi, di ritorni, di ritrovi: è evidente che non possa prescindere dalla presenza fisica, dall'energia contagiosa sprigionata dall'incontro di tanti giovani<sup>5</sup>, che danno alla manifestazione

<sup>3</sup> Giuseppe Sommario, in L. Carrera, A. Perri, T. Romita, *Riflessioni...*, op. cit., p. 132.

<sup>4</sup> Giuseppe Sommario, in Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2020*, op. cit., p. 190.

<sup>5</sup> Si pensa in particolare alla "Notte dei Ricercatori Italiani nel Mondo" e al "Campus ASSud": sezioni nate nelle ultime edizioni del Festival, che hanno favorito il ritorno dei giovani talenti

quella dimensione di festa, che diventa massima nei momenti dei concerti e delle cene comunitarie. Se a ciò si aggiunge che, come detto in apertura, uno degli obiettivi trainanti del Festival è quello di riabitare case vuote e borghi in via d'abbandono, di ridare vita, anche se solo per qualche giorno, ai rioni dismessi, alle viuzze silenziose, appare lampante, allora, che la presenza fisica diventi quasi necessaria, imprescindibile. Motivo per cui, vista la situazione pandemica<sup>6</sup>, in un primo momento, si era deciso di rinviare la V edizione del Festival direttamente al 2021. In seguito, il Comitato Scientifico del Festival e l'Associazione AsSud si sono risolti a ricorrere ai mezzi telematici e, quindi, si è deciso di organizzare alcuni eventi *online*.

Dalla prossimità si sarebbe dovuti passare alla distanza, o meglio all'essere diversamente vicini, diversamente prossimi, diversamente presenti. La scommessa era quella di far divenire la distanza una risorsa, superarne i limiti e capire come poter organizzare un'edizione del Festival che certamente doveva rimodularsi, ma senza rinunciare ad evocare la dimensione di festa e di partecipazione collettiva che hanno caratterizzato le prime 4 edizioni delle Spartenze, durante le quali si è venuta formando una vera e propria Comunità delle Spartenze. Occorreva ripensare il Festival in un'ottica virtuale, cercando di evitare le trappole dei *social* che "uccidono la comunicazione" e rischiano di trasformare le comunità in *community*<sup>7</sup>. Così, visto che, nei mesi in cui il *coronavirus* infuriava, il baricentro della quotidianità si era (e lo è tuttora) indubbiamente spostato verso la virtualità, abbiamo osservato cosa succedeva nello sconfinato mondo della "vita online", della rete, delle dirette *social*. Di fatto, la pandemia ha spalancato le porte a pratiche già in uso nel periodo pre-Covid. Pratiche che sono state rafforzate, implementate, perfezionate nel corso di questi mesi in cui si è fatto di necessità virtù, per cui molti sono stati "costretti" a ricorrere ai mezzi telematici per lavoro, per organizzare seminari, lezioni, eventi, o semplicemente per comunicare con amici e parenti. Oltre alle pratiche, è cresciuta per così dire la riflessione sul momento che stiamo vivendo e su come i *social* possano favorire o inibire la socialità; su come possano alimentare o mettere in crisi il senso di comunità e il legame che gli individui e le collettività mantengono con i luoghi, anche a distanza, vivendo altrove<sup>8</sup>.

---

partiti di recente, ma anche di giovani italodiscendenti: seconde, terze, e quarte generazioni (Cfr. Giuseppe Sommario, in L. Carrera, A. Perri, T. Romita, *Riflessioni...*, op. cit., pp. 133-34).

<sup>6</sup> Con la pandemia da Covid-19 in atto, quando non erano/sono vietati, era ed è comunque difficile programmare eventi in presenza: l'incertezza sullo sviluppo futuro della situazione, fa crescere in maniera esponenziale le difficoltà organizzative per eventi in presenza, già messe a dura prova dal dover rispettare tutte le norme che giustamente sono state varate per poter svolgere in sicurezza le manifestazioni in presenza. Difficoltà che crescono in maniera esponenziale se si tratta di organizzare il tutto in spazi piccoli e luoghi minori come sono quelli in cui si svolge il Festival delle Spartenze: i costi per mettere a norma spazi angusti si moltiplicano; inoltre, rispettare (giustamente) la distanza sociale in spazi così piccoli, permetterebbe di fatto solo la presenza di qualche decina di spettatori. In pratica, i costi e gli sforzi organizzativi sarebbero troppo elevati per i benefici che ne deriverebbero.

<sup>7</sup> Cfr. Guido Bosticco e Giovanni B.M. Bocchi, *Come i social hanno ucciso la comunicazione*, Milano, Guerini Next, 2020.

<sup>8</sup> I luoghi influenzano profondamente la formazione dell'identità, tanto che si parla "d'identità di luogo" per indicare un sentimento profondo che proviamo nei confronti di un luogo. L'identità di luogo è massima nei borghi antichi, poco raggiungibili e poco comodi per risiedervi: sono infatti quelli



Fig. 2 – Spartenze, 3 agosto 2020. Un momento del Punto Calabro dedicato ai giovani calabresi e calabrodiscendenti nel mondo. Nella foto giovani intervenuti da diversi borghi calabresi, da fuori regione e dall'Estero (Argentina, Brasile, Germania, Canada, Svizzera).

Fonte: fotografia dell'autore.

## DIARIO

Fra le tante riflessioni intervenute, particolarmente appropriata a spiegare il processo che ci ha portato a realizzare con successo un'edizione virtuale del Festival è la categoria delle “comunità ibride di luogo” messa a punto da Manzini: “un nuovo modello di resilienza sociale” messo a punto da Ezio Manzini, secondo il quale, le comunità ibride di luogo sono un «insieme di persone in contatto tra loro nel mondo fisico e in quello virtuale, che condividono anche l'attenzione per un luogo (quello in cui vivono e/o quello verso il quale hanno un particolare motivo di interesse) e che, proprio per la loro natura ibrida e radicata, possono operare come comunità resilienti»<sup>9</sup>. Manzini, argomenta che le comunità ibride oscillano fra mondo fisico e mondo virtuale: la relazione fra i due mondi può essere virtuosa quando è orientata a quello fisico. In altri termini, le comunità ibride possono essere cosa buona, quando a monte e a valle poggiano e tendono verso comunità di luogo tradizionali che all'occorrenza ricorrono al digitale.

maggiormente colpiti dall'esodo diasporico. Eppure, nonostante tutto, gli emigranti e i loro discendenti restano legati in modo intenso ai luoghi “impervi” delle loro origini (Cfr. Giani Gallino T., *Luoghi di attaccamento. Identità ambientale, processi affettivi e memoria*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2007, pp. 15-16). Nel corso della vita, infatti, sviluppiamo legami profondi con alcuni luoghi, li rivestiamo di senso, tanto che Teti afferma che «noi siamo i nostri luoghi» (Cfr. Teti V., *Il senso dei luoghi*, Roma, Donzelli Editori, 2004, p. 4). Secondo la psicologia ambientale, molti sono i tipi di attaccamento (ancestrale, funzionale, simbolico) che proviamo nei confronti dei luoghi e diverse sono le categorie (Gallino ne individua cinque) che ci portano a provare sentimenti profondi per essi. Di particolare rilevanza, in questa sede, è la categoria *emotivo-familiare* che «riguarda l'attaccamento al luogo [...] che ha visto nascere e crescere i propri avi: [...] un attaccamento non solo personale, ma spesso familiare e tradizionale, che fa riferimento alle radici e può essere trasmesso addirittura di generazione in generazione per via orale» (Giani Gallino T., *Luoghi di attaccamento...*, op. cit., pp. 19-20).

<sup>9</sup> Cfr. <https://www.che-fare.com/cosa-sono-le-comunita-ibride-di-luogo-un-nuovo-modello-di-resilienza-sociale/>.

Stando a Manzini, la Comunità delle Spartenze, costituita “spartiti” e “re-stati”, si configurava (e si configura a tutt’oggi) proprio come una comunità ibrida, fatta da identità multiple, costituita da membri sparsi in giro per il mondo, che hanno come luogo di riferimento l’Italia, o forse sarebbe meglio dire le regioni, i borghi dai quali sono partiti i padri, o i membri stessi della Comunità. E allora, essendo già una comunità ibrida, fortemente radicata e orientata verso un luogo fisico, ci pareva che valesse la pena cimentarsi in una manifestazione virtuale che potesse coinvolgere e vedere protagonisti quante più persone possibili. E così è nata l’edizione straordinaria delle Spartenze 2020, un Festival in versione antivirus.

In realtà, alla fine, vista la situazione del momento, la V edizione del Festival delle Spartenze è “andata in onda” in forma mista: infatti, oltre ai tre eventi organizzati *online* da AsSud<sup>10</sup>, il Festival è stato ospite di altre manifestazioni che hanno previsto e organizzato eventi dal vivo<sup>11</sup>. È stata quindi un’edizione particolare, ma ugualmente densa di contenuti e di emozioni: in particolare, si sottolinea il successo planetario dei tre eventi virtuali andati in onda in diretta sulla pagina Facebook del Festival. Alle dirette hanno partecipato migliaia di spettatori e numerosi sono stati anche gli ospiti e gli artisti che si sono alternati nel corso delle dirette. Quasi tutti gli ospiti e gli artisti intervenuti in questa edizione erano già stati al Festival, così come molti degli spettatori virtuali che hanno seguito le Spartenze invitando amici e conoscenti alle dirette: il passaggio dalle piazze di paese alla virtualità globale ha avuto successo solo perché già c’era una comunità di fatto che aveva condiviso, “spartito”, nelle precedenti edizioni, momenti intensi che hanno dato un nuovo senso ai luoghi in cui il Festival si è svolto<sup>12</sup>.

### 3. Conclusioni

In conclusione, possiamo dire l’edizione largamente digitale del Festival delle Spartenze 2020 ha potuto contare su alcuni punti di forza come: 1) la possibilità di avere tanti ospiti e di prestigio che comodamente dal luogo in cui si trovavano hanno potuto collegarsi e intervenire: impossibile avere in presenza un numero così cospicuo e qualificato di ospiti e artisti; 2) la possibilità di avere un pubblico da ogni parte del mondo. Ciò ha permesso, per esempio,

---

<sup>10</sup> Tanto per avere un’idea della “rimodulazione”, si consideri che, nell’edizione 2019, AsSud ha organizzato 24 eventi in presenza. Per il programma completo di tutte le edizioni si rimanda al sito e alla pagina Facebook della manifestazione.

<sup>11</sup> In particolare, si ricorda la tappa del Festival al Premio “La perla” di Maratea: in collaborazione con la Proloco locale, il Centro Studi Lucani nel Mondo è stato organizzato un laboratorio sul tema dell’emigrazione italiana che ha visto la partecipazione dei giovani del Campus AsSud e ha avuto come ospite il Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale.

<sup>12</sup> A tal proposito, come segno simbolico di resilienza, si segnala che la diretta della “Notte dei Ricercatori Italiani nel Mondo 2020” è andata in onda in diretta, ovviamente senza pubblico, dallo stesso luogo in cui si è svolta nel 2019: l’abbazia di Santa Maria ad Gruttam. Inoltre, giova porre in evidenza che, dal 2016 a oggi, l’Associazione AsSud ha continuato a lavorare sul territorio, fuori regione e fuori dalla Penisola, promuovendo i contenuti del festival, stabilendo collaborazioni e partenariati con scuole, università, musei dell’emigrazione, collettività italiane all’estero, ecc. Un lavoro incessante e prolungato che ovviamente va al di là delle varie edizioni annuali del Festival stesso, il quale non è altro che l’epicentro, la vetrina del lavoro svolto quotidianamente.

di avere, nella lunghissima diretta (5 ore) del 23 agosto, quasi 10 mila spettatori: mai un pubblico così vasto avrebbe potuto essere presente in un borgo per un evento del Festival. Certamente non è pensabile che il Festival delle Spartenze, manifestazione così intimamente legata ai luoghi “spaesati” che visita, possa cedere spazio alla virtualità: sarebbe come abbandonare nuovamente i luoghi che vorrebbe raccontare e salvare. Indubbiamente, la modalità mista potrebbe essere riproposta in alcune occasioni, a patto che la relazione fra digitale e fisico penda sempre dalla parte del mondo fisico. Si potrebbero cioè costruire borghi ibridi, ricreare comunità, reinventarsi nuovi modi (temporanei) di stare insieme, ma solo e sempre se orientati al mondo fisico, a una comunità tradizionale fatta di persone che si conoscono, che hanno condiviso o che intendono (prima o poi) “spartire” e dare un senso a un luogo.

## DIARIO



Fig. 3 – Spartenze 2019. Un momento del Laboratorio di pittura “Un paese ci vuole” (curato da Roberto Giglio) in uno dei rioni semiabbandonati di Paludi.

Fonte: fotografia dell'autore.

